

Giallo italiano

IL VICEQUESTORE (BESTSELLER) DI ANTONIO MANZINI

Erano quattro amici a Trastevere ma fra loro c'è chi ha tradito Schiavone

Per il poliziotto si chiude un capitolo doloroso della giovinezza trascorsa con dei coetanei audaci e sognatori. Uno si è macchiato di una colpa orribile ed è fuggito in

RAFFAELLA SILIPO

Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in America Latina? Non è solo il titolo della nuova avventura di Schiavone a riecheggiare la gloriosa epoca dei maestri della commedia all'italiana. Gli eroi di Antonio Manzini potrebbero essere a buon diritto i figli dell'Albertone nostrano, che nel capolavoro di Scola finisce in Africa alla ricerca del cognato trafficone Manfredi: che altro sono, in fondo, Rocco e i suoi amici di infanzia, se non un'Armata Brancaleone? Cinici ma sentimentali, maestri nell'arte di infrangere la legge per riportare giustizia, con un personalissimo senso dell'onore e molta più fiducia nell'amicizia che nelle istituzioni. Soprattutto, un'armata di gente che non si prende troppo sul serio e, ben sapendo che la vita è un gioco spesso truccato, si ingegna a «festeggiare le vittorie e pure le sconfitte. Allo stesso modo».

Svicolando tra poche vittorie e molte sconfitte, Manzini spargia e ricompone abilmente le carte del granderozomanzo sul rittornante vicequestore di Aosta. All'inizio erano quattro amici a Trastevere, quattro improbabili moschettieri ragazzini pieni di sogni e audacia. Poi uno, Sebastiano Cecchetti, ha tradito in combutta con l'alto dirigente della Polizia di Stato Mastrodo-

menico, causando la morte di Marina, amatissima moglie di Rocco - e indirettamente pure della «sua» Adele - ed è fuggito all'estero. Schiavone è stato spedito ad Aosta a raccattare i pezzetti sparsi della sua vita: «Non c'era più niente di recuperabile, i giochi erano fatti, Marina era morta, Adele era morta, Luigi e Enzo Baiocchi erano morti, il processo ai colletti bianchi per quel traffico di coca era in pieno svolgimento». Ma gli altri due componenti del quartetto, Furio Lattanzi e Fabrizio «Brizio» Marchetti, non riescono ad accettare quel tradimento che ha significato la fine dell'amicizia e della giovinezza: «Sebastiano era un Giuda traditore, un infame, 'na merda, e deve mori'. Non me ne frega un cazzo che siamo stati amici per tutti questi anni, io lo vado a prende co' le mani mie e lo lascio!».

A che serve? Si chiede disincantato Schiavone. Furio però è deciso: senza dire nulla agli altri, vola in Argentina per indagare nel sottobosco di criminali ed esponenti della destra nera espatriati. Il fido Brizio convince Rocco a inseguire l'amico, convinto che si caccerà nei guai. «Due coglioni che cercano di fermare un terzo lanciato come un bus senza freni sulla discesa di Monte Mario. Evitare lo schianto sarebbe stata una botta di fortuna, e Rocco alla fortuna tendeva a crederci sempre meno».

La prima tappa è Buenos Ai-

Argentina, un altro partito res, dove vive un vecchio amico del padre di Brizio, Walter Tagliacozzo. La moglie Soledad Devoto è giornalista, «lui non lo so. Credo fancazzista». È indagando sulla pista nera che Soledad è finita in sedia a rotelle ed è sempre lei a dirigerli verso un ristorante, El Goto, fondato da due neofascisti, Bonanni e Coccinelli. «Lo conoscevano. Stefano Coccinelli, classe '50. Negli Anni '70, quando Rocco e gli amici frequentavano le elementari, abitava al quartiere Prati e bazzicava Trastevere per le armi e per la roba. Era stato arrestato almeno sei volte, ma se l'era sempre cavata, succede quando hai uno zio cardinale... A Roma all'epoca era tutto mischiato. I servizi deviati, il terrorismo, la Nato, il Vaticano, la malavita, la mafia. Una nebulosa di favori, soldi, scambi, riciclaggi, armi, eroina, cocaina, morti ammazzati, bombe».

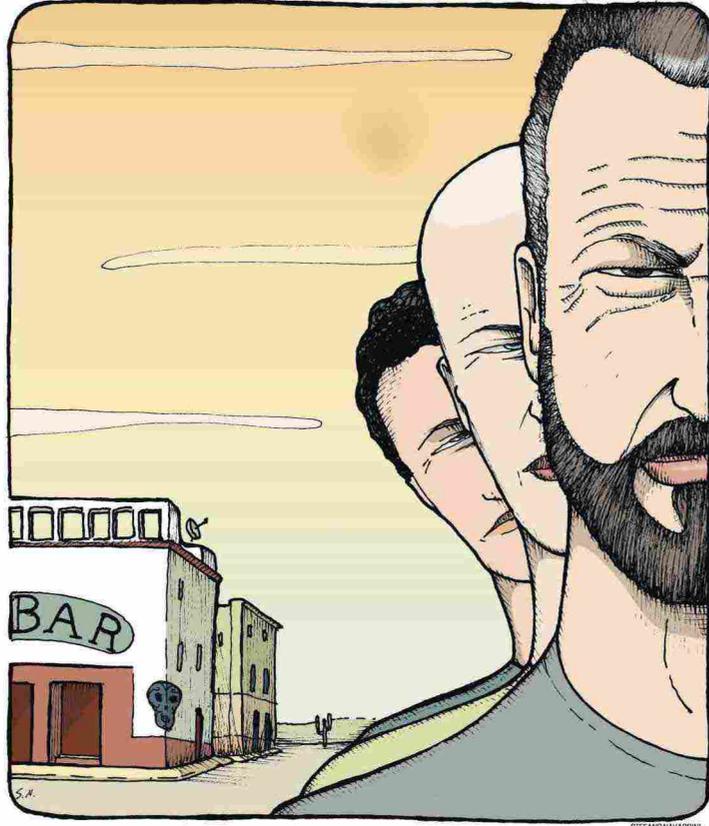
È tutto mischiato anche in Sud America, cocaina, ferro, proiettili e avocado: un terreno scivoloso ai confini della legalità su cui Schiavone tenta di tenersi in equilibrio, mentre indaga dentro se stesso e i suoi amici. I quattro sono sempre stati diversi, in fondo, fin dalle prime avvisaglie di pubertà a 12 anni: «Chi a fantasticare, come Rocco, chi a guardare la signora Frustalupi che vendeva i fiori in piazza, come Sebastiano, chi come Brizio con il Postalmarket della madre alla pagina dei reggiseni». E chi come Furio in

per stanarlo è scomparso fuga a casa di Morena, il sogno proibito dei ragazzini del quartiere. Così, insieme agli ormoni, l'età delle scelte e degli errori gli è piombata addosso e ha definito il loro destino, fino a portarli in Messico, passando per insonnia e voli aerei, ambasciate e bar equivoci. Qui Rocco e Brizio si perdono in un mix di lingue e di facce, enigmatiche famiglie mediorientali e americani che s'ingozzano di salsicce, un universo di sradicati che cerca lontano da casa una seconda occasione, facendo «il verso alla nostalgia, raccontandosi senza crederci mille volte la stessa bugia» per dirla con Dalla&De Gregori. Recuperano con fatica Furio, inguaiato con i delinquenti locali per una pistola procurata a un prezzo più che equo, che però lui non è disposto a pagare: «È una questione de principio» sostiene. «No, è una questione che non sai conta', imbecille» gli ribatte Schiavone.

Sebastiano lo trovano, alla fine. Sono di nuovo tutti lì insieme, come prima che gli anni e il cinismo li consumassero e il mondo gli crollasse addosso. Ciascuno a suo modo, anche fisicamente: il traditore ha «ancora i capelli lunghi e la barba», mentre «il vento dell'oceano spettina i capelli di Rocco, meno quelli di Brizio tenuti forte dal gel. Furio non li ha, si passa la mano sulla testa come ad asciugare la salsedine». Com'è salato il sapore della vendetta, riusciranno i nostri eroi a ritrovare i se stessi misteriosamente scomparsi negli anni? —



Antonio Manzini
«Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Sud America?»
Sellerio
pp. 152, €10



Scrittore e sceneggiatore
Antonio Manzini (Roma, 1964) ha inaugurato la serie di Rocco Schiavone con «Pista nera», cui sono seguiti «La costola di Adamo», «Non è stagione», «Era di maggio» e, fra i più recenti: «Vecchie conoscenze», «Le ossa parlano» e «ELP» (tutti **Sellerio**)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157